

Stipendi, ecco dove sono più alti

Con i dirigenti le più generose sono le banche. E tra i quadri vince la moda

L'indagine

● Secondo un rapporto di Od&M Consulting, nel 2016 la retribuzione di un dirigente è cresciuta dell'1%, a una media di 126.739 euro annui lordi. Più consistenti i trend per quadri e impiegati: +2,4% (58.496 euro) e +2% (30.866), mentre gli operai si collocano su un salario medio di 26.495 euro (+1,7%)

La retribuzione resta la leva attrattiva più forte: quando un'azienda vuole assicurarsi una professionalità utile alla crescita della produttività, punta prima di tutto sulla seduzione di un buon stipendio. Il welfare, i benefit, il bilanciamento lavoro-famiglia vengono dopo, quando l'obiettivo è trattenere chi è già dipendente. «La retribuzione è una vigorosa leva di competitività in un mercato del lavoro che è fortemente disomogeneo, in cui certe professioni sono molto ricercate», spiega Simonetta Cavinin, amministratore delegato di Od&M Consulting.

Proprio da questa società, che possiede un database di dati retributivi rappresentativo di 15 milioni di lavoratori privati, arrivano i numeri che spiegano l'andamento dei salari nell'anno appena finito. Il dato macroscopico è che tutte le categorie segnano incrementi salariali rispetto al 2015, aumenti che, in presenza di un'inflazione negativa, sono salutarie iniezioni di potere d'acquisto. La retribuzione di un dirigente cresce dell'1%, assestandosi su una media di

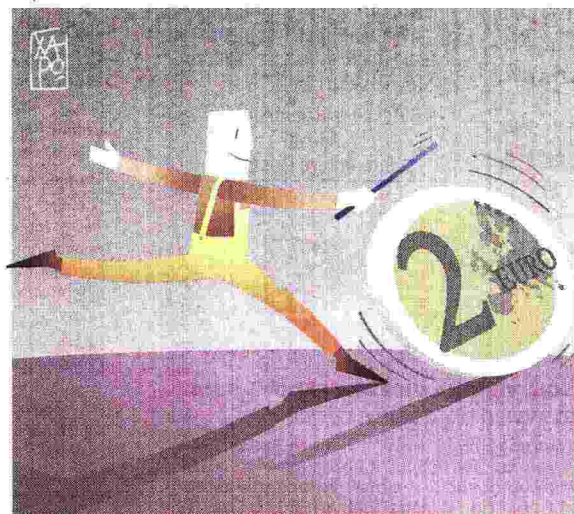


ILLUSTRAZIONE DI XAVIER POIRET

126.739 euro annui lordi. Più consistenti i trend per quadri e impiegati, rispettivamente +2,4% (58.496 euro) e +2% (30.866), mentre gli operai si collocano su un salario medio di 26.495 euro, con una crescita dell'1,7%. «Le grandi aziende — sottolinea Cavinin — mantengono i livelli retributivi maggiori, ma la novità è che anche nelle Pmi si osservano

dinamiche retributive in miglioramento».

C'è però una tendenza molto negativa nei salari 2016: nonostante da tempo si critichi il gap retributivo donna-uomo, quest'anno la differenza tra gli stipendi è ulteriormente aumentata. Fanno eccezione gli operai, che mantengono uno scarto di genere pari al 2015, ma tra i quali, comunque, un

uomo guadagna in media il 10% in più di una donna. All'altro estremo i dirigenti, dove le donne nel 2016 subiscono il gap più alto dell'ultimo quinquennio, non superando una retribuzione media di 116.473 a fronte degli omologhi maschi che intascano l'11,4% in più (129.744 euro). «Si scopre però una nota confortante se si guarda alla parte variabile della retribuzione, nella quale il gap tende a diminuire. — aggiunge Cavinin — Ciò significa che, nelle aziende più attente alle performance, il contributo femminile è maggiormente valorizzato».

Al di là del genere, i settori migliori pagatori sono differenziati. Con i dirigenti le più generose sono le banche e le società finanziarie (144.802 euro), mentre l'industria dell'abbigliamento e la moda sono le più munifiche per i quadri (62.808). Gli impiegati, invece, vengono maggiormente retribuiti nell'industria petrolifera (36.255) e gli operai, infine, se la passano meglio nel farmaceutico (30.988).

Enzo Riboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

